

Costanza mio core  
 Acchetta il tumulto.  
 Mi preme l' onore,  
 M' affanna l' insulto,  
 Non temo il morir.

Vivendo infedele  
 Perduta la pace;  
 Si vada costante  
 La morte a soffrir.

Costanza &c.

## SCENA VII.

Sala Reggia.

*Osvida, E' Enea, poi Jarba, E' Araspe.*

*Ofm.* Come? da Labbri tuoi  
 Dido saprà, che abandonar la vuoi?

*Jarb.* (Ecco il rival, nè seco  
 E' alcun de suoi seguaci.)

*Arasp.* Ah pensa, che tu sei. *Jarb.* Seguimi, e taci.)

Così gli oltraggi miei . . . *Arasp.* Fermati. *Jarb.* Indegno  
 (Mentre Jarba porta un colpo ad Enea, Araspe nel divertirlo gli  
 fa cader il pugnale, che vien raccolto dallo stesso Arasp.)

Al nemico in aiuto.

*Enea.* Che tenti, anima rea? (*ad Arasp.*) *Ofm.* (Tutto è perduto.)

SCENA